



LA STAMPA

MARTEDÌ 10 SETTEMBRE 2019

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,50 € II ANNO 153 II N.249 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN

UNA PERICOLOSA ATMOSFERA DI CONFLITTO

MARCELLO SORGI

Aveva voglia il professor Conte, ieri mattina, presentando alla Camera, che gli ha dato la fiducia, la nuova stagione e il suo governo-bis, a dire che saranno un esempio di mitezza, di sobrietà, di rapporti umani civili e non avvelenati dall'odio; che può degenerare in "tirannide", ha aggiunto, citando un padre della Patria ed ex-Capo dello Stato come il piemontese Giuseppe Saragat. Un uomo, per inciso, di cui gran parte della folla che circondava Montecitorio, urlando, afferrando e passandosi di mano in mano un Salvini sudato ed emozionato per ottenerne un selfie, forse non ricordava neppure il nome. Così il primo giorno della seconda era della legislatura - dentro e fuori dall'aula, con momenti drammatici nel corso del dibattito parlamentare - s'è risolto subito nella rappresenta-

zione del conflitto che ha accompagnato l'incredibile agostò della crisi: il Palazzo - il palcoscenico su cui è avvenuta la manovra che ha portato al cambio di alleanze, dal giallo-verde al giallo-rosso -, contrapposto alla Piazza e alla larga percentuale del Paese che non l'approva ed è decisa a contrastarla. Secondo i sondaggi, si va dal 52 al 60 per cento dei contrari, gente a cui è difficile spiegare che con il ritorno al proporzionale ciò che è accaduto è perfettamente legittimo, elettori usciti dal terremoto nelle urne del 26 maggio, che avrebbero preferito di gran lunga tornare a votare.

Sarà questo il primo ostacolo con cui Conte dovrà confrontarsi, mettendo a frutto la simpatia, la popolarità e la fiducia che gli stessi sondaggi tuttora gli riconoscono.

E sperando di riconquistare con i risultati concreti dell'azione di governo l'appoggio della società civile che oggi gli si oppone. Il premier ha ricordato due volte, non a caso, di aver evitato la doppia

procedura di infrazione, che era stata minacciata all'Italia e al suo precedente esecutivo, proprio in forza della sua capacità di mediazione, del metodo e della serietà nell'affrontare il confronto con i partner europei. E se c'è riuscito quando li aveva tutti contro, e il Paese era percepito come il primo dei grandi soci dell'unione ad essere caduto al di là della barricata del sovranismo-populismo e dell'antieuropismo, figurarsi, è il sottinteso, ora che è tornato al suo posto di alleato affidabile e convinto della propria tradizionale collocazione internazionale.

Quello di Conte è stato necessariamente il discorso del capovolgimento. Sul fronte europeo, filo-atlantista, ma anche dell'attenzione alle disegualianze generate dalla globalizzazione - una novità, non fosse per la vastità del problema -, dell'immigrazione da non vivere più solo come emergenza, e soprattutto del salario minimo e del cuneo fiscale, le due bandiere che 5 stelle e Pd si accingono a far sventolare - come



Condividi su Facebook



Servire l'Italia Liberi e Forti
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servireitalia.it - info@servireitalia.it - servireitalia@gmail.com

già l'anno scorso reddito di cittadinanza e quota 100 i gialloverdi -, in vista della legge di stabilità e della necessità di dar subito in pasto all'opinione pubblica i segni di un altro "cambiamento". Va detto che, malgrado Conte si sia speso con tutte le sue energie e la caparbia che gli viene riconosciuta, il programma illustrato punto per punto non sfugge alla genericità già emersa all'atto della pubblicazione sul sito di Palazzo Chigi.

Si tratta sostanzialmente di un elenco di cose da fare. Piuttosto lungo, dato che il governo ha intenzione di durare per l'intera legislatura, ma senza spiegazioni su come realizzare cosa. Sul cuneo fiscale, ad esempio (misura voluta dal Pd), si annuncia che la riduzione del costo del lavoro sarà tutta a favore dei lavoratori, senza chia-

rire perché i datori di lavoro, che potrebbero approfittarne per fare assunzioni, ne sarebbero esclusi. E neppure in che modo verrebbe evitato il rischio che alla fine solo i dipendenti, e non anche gli autonomi, ne beneficino. Analogamente si conferma l'introduzione del salario minimo (obiettivo, stavolta, dei 5 stelle), aggiungendo che riguarderà soprattutto il Mezzogiorno, dove più forte è la presenza di lavoro nero e sottopagato: ma sarebbe stato interessante capire se i nuovi livelli di paga saranno eventualmente agganciati alla produttività delle aziende, in deroga a contratti nazionali insostenibili, in certi casi, proprio al Sud, per gli imprenditori.

Certo, se il premier avesse precisato meglio le sue proposte, sarebbe risultato più convin-

te. Anche l'inizio di un ennesimo processo riformatore della Costituzione, senza prendere atto criticamente del fallimento di quello renziano affossato dal referendum del 2016, ha dato la sensazione che, a parte il taglio dei parlamentari, che arriverà presto, a beneficio dei grillini che lo vogliono sopra ogni cosa, e la legge elettorale proporzionale pura, un catenaccio anti-Salvini, il resto necessiterà del suo tempo, rendendo possibile adagiarsi fino all'apertura del semestre bianco della seconda metà del 2021: quando le Camere non potranno più essere sciolte e la campagna per l'elezione del successore di Mattarella si aprirà all'ombra dell'attuale maggioranza giallo-rossa. —

SERVE UN PATTO BCE-GOVERNI CONTRO LA CRISI

MARCO ZATTERIN

Essere "pronti a tutto" non basta più. Christine Lagarde, che da novembre sarà alla guida della Bce, spera di non essere costretta a ripetere la formula del "whatever it takes" con cui Mario Draghi scatenò l'of-

fensiva di Francoforte per salvare l'euro nell'estate 2012. Non è solo un naturale auspicio di stabilità, il suo. Il quadro economico è mutato e il consenso generale decreta la fine della efficacia della politica monetaria come l'abbiamo conosciuta sinora. Misure convenzionali e no hanno le polveri bagnate. In caso di tempesta sarebbero inutili. Se non controproducenti.

Giovedì la Bce svelerà almeno una parte delle linee ispiratrici del-

la sua strategia prossima ventura. Da sette anni l'Eurotower conduce il concerto dello stimolo all'economia europea. Ha tenuto i tassi bassi sino a portarli in terreno negativo, mentre gli acquisti di titoli di stato si sono gonfiati come quelli di birra all'Oktobertfest. «Tutto questo è servito e può servire ancora» -, concedono sulla riva del Meno, dove però si è consapevoli che in futuro l'effetto non sarà più lo stesso.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia *Liberi e Forti*
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com

I timori che l'economia globale vada in rosso sono concreti. Preoccupa il rallentamento globale e la frenata della locomotiva tedesca, nonostante la speranza è che sia una correzione di fase e non un malanno strutturale. Si teme il combinato disposto della guerra commerciale scatenata da Trump soprattutto contro la Cina, e anche l'effetto di una Brexit più possibile che probabile. È l'umore buio degli investitori che allarma più di tutti, come quello dei consumatori. Il cavallo non beve. La volatilità è elevata. La propensione dinamica è ispirata dall'amore per il click. Prevale l'emozione sulla visione, il momento sulla prospettiva.

Gli analisti immaginano che Draghi possa allentare ancora i tassi (10 punti base) e avviare una nuova operazione di acquisto di titoli di stato. Subito o fra poco. Ma nessuno pensa che possa funzionare come negli scorsi anni, visto che i rendimenti di due terzi delle emissioni pubbliche europee non sono oggi positivi. Gli effetti sui risparmiatori di una prolunga-

ta permanenza in territorio negativo dei tassi saranno presto scoraggianti poiché non varia lo stimolo, con ricadute economiche e psicologiche potenzialmente dirompenti. Le banche incassano ma non prestano. Così, se si entrasse in recessione, potrebbe essere più lunga dell'ultima volta. Molto più lunga.

La Bce può proseguire sulla linea della coerenza, ma deve allo stesso tempo muovere perché la politica monetaria, sempre nel rispetto della sua imprescindibile indipendenza, riesca e entrare in fase con quella di bilancio. Le capitali europee e Francoforte devono trovare sintonia. Le une devono riuscire a persuadere imprese e investitori a giocare il gioco dello sviluppo e della crescita, l'altra deve mantenere l'accesso facile al denaro. Chi ha i soldi deve stimolare, vedi i tedeschi. Chi non li ha deve fare le riforme, vedi l'Italia. Tutti devono alimentare la fiducia.

Ha scritto poche settimane fa Larry Summers, già segretario al Tesoro di Bill Clinton, che «occorre una ammissione di impo-

tenza dei banchieri centrali che susciti uno sforzo dei governi, che dovrebbero attivare riforme e politiche fiscali». In un modo o nell'altro, è la risposta. Coordinarsi, avanzare in parallelo. Se poi l'Europa decidesse di essere davvero fedele ai suoi principi di Unione che fa la forza, dovrebbe anche mettere mano al patto di stabilità che guida l'Eurozona e riscrivere le regole per deficit e spesa, rendendole più flessibili così come chiedono fra gli altri l'Italia e la Bce.

Diceva Tolstoj che «Tutti pensano a cambiare il mondo, ma nessuno pensa a cambiare se stesso». È una vecchia brutta abitudine, mentre serve qualcosa di vecchio e molto di nuovo per superare gli schemi di un presente che diventerà rapidamente passato remoto. Si può andare avanti, insieme. Oppure arrendersi alla sfiducia, alle diseguaglianze, ai populismi. Facile immaginare cosa costerebbe di più. —



Condividi su Facebook



Servire l'Italia *Liberi e Forti*

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com